

Nel 1979 la Volkswagen, avvalendosi della sua grande esperienza nel settore sanitario, realizza l'ambulanza Transporter erede della T2 che fuoreggiò negli anni '70 in gran parte dell'Europa



VW Transporter anni '80 Autoparco Storico di Paullo

Pierfrancesco Mainetti
www.ambulancestory.it

Stile tedesco nel soccorso italiano

Le ambulanze Volkswagen si presentano all'appuntamento con il nuovo decennio sfidando il mercato del settore italiano proponendosi, con la grinta spartana e razionale tipicamente tedesca, nello stesso tempo con una predisposizione verso le nuove concezioni del soccorso che timidamente si sviluppavano su nostro territorio. Fondamentale fu per la distribuzione l'Autogerma S.p.A. di Verona che consegna le ambulanze originali VW, nel classico color avorio e numero di telaio specifico per la produzione delle ambulanze. Pur mantenendo lo stile VW nell'impronta generale, la linea e la struttura di questa ambulanza mutano vistosamente assumendo un aspetto grintoso e moderno, abbandonando le forme sinuose del modello precedente. L'ambulanza Fiat 238 Elegant, che doveva essere la prima donna del soccorso italiano, non si presentò così innovativa nel 1981 e ciò fu tra le cause del trionfo della VW Transporter nell'Italia settentrionale. Questo mezzo di soccorso tedesco si garantì una buona diffusione anche nel centro e nel sud per le ottime caratteristiche tecniche che davano al mezzo una maggiore affidabilità nel tempo. L'ambulanza Transporter mostrava ottime capacità sia nei percorsi cittadini che nelle zone periferiche di qualunque territorio, grazie alla sua forma penetrante e al motore aggressivo.

Buone prestazioni

La cilindrata 1588 cc offriva buone prestazioni in velocità; la possibilità di usare marce ridotte, grande disinvoltura anche per soccorsi in zone di montagna con salite im-



Accorgimento tipico del piatto di estrazione fatto calare dopo l'apertura del portellone.

pegnative. Il motore posteriore costringeva il posizionamento dei binari della barella ad un livello assai elevato rispetto al pianale con il conseguente problema della fatica per il carico e scarico del paziente, ciò veniva risolto con l'accorgimento tipico del piatto di estrazione fatto calare dopo l'apertura del portellone. Teniamo presente che nei primi anni ottanta era ancora in voga la classica barella col vecchio principio di scorrimento e fissaggi - mentre le nuove autocaricanti comparvero su queste am-

bulanze verso la fine del decennio. Presto diffusa fu invece la dotazione della barella a cucchiaio e dei nuovi sistemi di monitoraggio del paziente. L'allestimento generale ricordava l'impostazione del tipo anni '70 ma proponendo nuovi materiali e maggiore ergonomia nei componenti. La barella era posta sulla sinistra, la sedia coronarica

vano sanitario tra la testa della barella e il paretino divisorio. I soccorritori sedevano su due comodi sedili; interessante la presenza di cassetteria sotto la barella di comodo accesso per l'operatore seduto a fianco del paziente.

La nostra "amica tedesca" poteva soddisfare le esigenze dei servizi in emergenza fino al 1987, anno di pubblicazione della nuova normativa che reputa la volumetria di questo mezzo insufficiente per i casi urgenti. Prima della riforma, la livrea tipica di questo veicolo era il color avorio; le associazioni che adottavano un colore particolare, come la Croce Bianca Milano, provvedevano alla modifica della verniciatura. A cavallo della riforma che obbligava tutti (C.R.I. esclusa) al bianco e fascia arancio, si notavano in giro strani compromessi fuori norma come la fascia sul fondo avorio: pochi rispettano la normativa ancora oggi sulle ambulanze Fiat o Mercedes... (perdonatemi questa piccola polemica). Per ciò che concerne la segnalazione luminosa e sonora, venivano montati grossi lampeggianti, faretto con simbolo sanitario e sirena a fischio o le prime bitonali. In alcune città come Brescia, la Transporter divenne un vero e proprio simbolo di certe associazioni; tale primato ven-



La colorazione avorio di un'ambulanza Transporter della Croce Bianca Milano Vialba rappresentò una rarità, non adottando la livrea ordinaria

ne contrastato solo con la diffusione dell'ambulanza Fiat Ducato sul finire degli anni '80.

Venne prodotto anche il modello a tetto alto, più comodo per le pratiche di rianimazione del paziente; ciò costituisce una innovazione per le ambulanze VW in quanto il tetto alto non era previsto di serie ai modelli anni '70. Il tipo alto fu concepito dai tedeschi per adeguare la produzione alle nuove applicazioni mediche. L'allestitore Mariani si cimentò con una sua versione realizzando una variante italiana della Transporter offrendo un allestimento ricco di innovazioni nei componenti e nei materiali. La produzione cessò nel 1992 quando la grande azienda tedesca stava progettando

una nuova ambulanza. Gli anni '80 furono cruciali per il mondo del soccorso sanitario per le effettive applicazioni delle nuove strategie; i costruttori si adeguarono alle novità e cominciò l'inesorabile sviluppo verso una concezione sempre più medicalizzata del soccorso.

Bisognerà un giorno renderci conto che il paramedico diverrà la figura principale delle future ambulanze. Chi volesse ammirare dal vivo una ambulanza Transporter dei primi anni '80 può visitare l'autoparco storico di Paullo, noto a molti appassionati del settore.



Paese che vai...
ambulanz che trovi

BELLEZZE E CONTRADDIZIONI

Brasile, terra di bellezze, contraddizioni, speranze, samba, calcio e di... ambulanze! A Rio De Janeiro gli utenti del servizio sanitario locale si trattano bene: difatti viaggiano in Mercedes! Ilarità a parte, la flotta di mezzi a disposizione degli enti preposti garantisce una buona affidabilità del servizio e un'ottima qualità nel trasporto del passeggero/paziente. Quest'ultima essenziale in quanto le strade di questa splendida e affascinante città passano, da "noiose" e asfaltate in ambito urbano, a "divertenti" ma quasi totalmente sterrate nella realtà delle Favelas. Una realtà che vede spesso protagoniste le ambulanze e i loro equipaggi in azione, in quanto il tasso di criminalità molto elevato e le cattive condizioni igieniche producono i risultati ahimè a noi tutti conosciuti. Altrettanto splendida e accattivante è la località di Iguazu, uno dei confini naturali più affascinanti del nostro pianeta, che fa da spartiacque tra Argentina e Brasile.



L'autoambulanza della Defesacivil, pari ai nostri Vigili del Fuoco, fotografata da Alberto Arrigoni della Milano Centro

Purtroppo non possiamo essere altrettanto estasiati dai mezzi di soccorso locali, in quanto il servizio sanitario è dotato di poco accomodanti furgoncini cabinati Chevrolet (in Europa venivano distribuiti come Opel Corsa Combo), utili per le consegne di materiali, ma che non garantiscono assolutamente una buona qualità del servizio di trasporto. E' quindi un vero peccato che una delle località turistiche più gettonate del mondo non fornisca un servizio migliore, tale da soddisfare le diversificate esigenze dei vari utenti (turisti e popolazione locale).

Sicuramente noi europei siamo abituati a standard qualitativi più alti rispetto a molti paesi extracomunitari e quindi il nostro giudizio in merito è figlio di un sistema meglio organizzato, ma questo non toglie l'importanza di avere persone che, con passione e sacrificio, svolgono questo lavoro, accontentandosi magari di mezzi e condizioni non all'altezza della situazione, ma impegnandosi sempre al massimo per aiutare il prossimo, ovvero il fine ultimo e comune che rende tutto il (nostro) mondo paese.

Ottavio Volpi



Una variante italiana della Transporter, offrendo un allestimento ricco di innovazioni nei componenti e nei materiali

